

## 90 ANNI FA- IL PIAVE E LA BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO

**1** La volta scorsa abbiamo parlato del terribile e tragico 1917, della rottura, in ottobre, del nostro fronte sull'Isonzo a Caporetto e della ritirata del nostro esercito fino al Piave.

**2** Nei mesi di novembre e dicembre, tre volte gli austro-tedeschi tentarono di rompere ancora la nostra linea di difesa ma non ci riuscirono: **2b** il **MONTE GRAPPA** ed il **PIAVE** divennero i luoghi sacri della Patria.

**3** Il nuovo fronte, previsto dallo S.M. di **CADORNA**, era più corto del precedente di quasi 200 km, e sembrava tenere.

Le truppe schierate dal **GRAPPA** al **PIAVE** erano le stesse già schierate sull'Isonzo ed avevano compiuto un ripiegamento di 150 km sotto la pressione del nemico.

Sulla nuova linea risentivano della precarietà della sistemazione e, inoltre, non ci sarebbero stati turni di riposo o licenze.

Non c'erano alleati al loro fianco.

Ma il morale non venne meno.

**4** Si tornò alla guerra di trincea, migliorando giorno per giorno le linee di difesa a partire da quelle più arretrate, ricostruendo le unità con l'arrivo dei primi complementi ed il recupero degli sbandati. E, visto fallire ogni sforzo, anche il nemico tornò alla guerra di trincea.

**5** All'inizio del 1918, l'**ALTO COMANDO TEDESCO** giudicava favorevole la propria situazione generale.

Infatti per quanto riguardava i propri alleati:

**6** l'**AUSTRIA** non aveva grossi problemi da risolvere: la **RUSSIA** e la **ROMANIA** erano fuori causa, l'**ITALIA** era occupata a riprendersi dopo Caporetto;

- l'altro alleato, la **TURCHIA**, non dovendosi più occupare della **RUSSIA** poteva far fronte più facilmente agli impegni contro **ARABI** ed **INGLESI** sia in **SIRIA**, sia in **MESOPOTAMIA**.

A questi alleati la **GERMANIA** chiedeva soltanto di resistere, senza chiedere aiuti, mentre la **GERMANIA** stessa si riprometteva di trovare la decisione della guerra sul teatro occidentale cioè in **FRANCIA**.

**7** ***“Per la prima volta”, pensava HINDENBURG, “con il recupero delle Grandi Unità tedesche dalla Russia si poteva avere una preponderanza delle nostre forze sul fronte francese”.***

Certo, la superiorità numerica era realizzabile solo su un tratto, ma era l'unica carta da giocare prima che l'accerchiamento per mare messo in atto da **FRANCIA** e **INGHILTERRA** diventasse asfissiante e l'esercito americano, in arrivo in forze, facesse sentire tutto il suo peso.

**8** L'orientamento ad una condotta offensiva richiedeva di far tesoro delle esperienze positive ottenute contro i Russi e contro l'Italia con l'assimilazione delle nuove norme d'attacco da parte di tutte le truppe:  
i concetti di sorpresa, violenza d'urto, rapidità d'esecuzione, decisa penetrazione in profondità senza attardarsi contro resistenze locali e quindi, attacco per gruppi invece dell'assalto in massa, rapporto armonico tra fuoco dell'artiglieria e movimento, aumento dell'uso delle mitragliatrici leggere come basi di fuoco.

Al termine dell'inverno “ormai tutto l'esercito tedesco non pensava ad altro che ad uscire dalla guerra di trincea ed intraprendere quella d'attacco”.

Sul piano strategico due erano gli interrogativi: come e dove sferrare l'attacco.

Per il primo: (come?) la risposta era semplice: non lasciarsi coinvolgere in una battaglia di logoramento. Se la resistenza non fosse stata infranta, superata di slancio, occorreva provare in un altro settore fino a sfondare le linee nemiche.

**9** Quanto al secondo: (dove attaccare?) **HINDEMBURG** fissò l'attenzione sul tratto centrale del fronte francese tra **ARRAS** e **LA FÈRE** (tenuto dagli inglesi) in direzione di **AMIENS** sulla **SOMME**.

In vista di questa operazione, ritenuta quasi definitiva, la **GERMANIA** richiese all'**AUSTRIA** un concorso di truppe e di artiglierie ma, all'inizio di febbraio, il nuovo Capo di

**10** S.M. austriaco **VON ARZ** si espresse negativamente.

Per il vero, l'Alto Comando Tedesco, accolse il rifiuto senza molto rammarico. Agli occhi dei Tedeschi le truppe austro-ungariche, per quanto assai migliorate non venivano considerate a livello delle proprie e d'altro canto era nota l'idea di una doppia offensiva a fondo: la tedesca in **FRANCIA** e l'austriaca in **ITALIA**.

La proposta di una nuova offensiva austriaca nel Veneto, da svolgere in primavera, era partita dal Gen. **CONRAD**. Il disegno riprendeva l'idea del 1916 (la spedizione punitiva).

**11** Un'azione fra l'**ASTICO** ed il **PIAVE** con uno sforzo principale sull'**ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI** ed uno concomitante sul **GRAPPA**, poi la prosecuzione in piano su **VICENZA** e **TREVISO**.

Oltre a questi, un altro sforzo doveva aver luogo in pianura lungo la direttrice **ODERZO-TREVISO**.

Infine, aggiungeva anche l'ipotesi di un'azione diversiva in **VAL LAGARINA** (la valle dell'**ADDA**) verso la **LOMBARDIA** su **MILANO**.

Il 23 marzo l'**IMPERATORE CARLO** approvò il disegno da mettere in esecuzione a maggio.

**12** A seguito di queste decisioni il Capo di S.M. Austriaco **VON ARZ** scrisse al Capo di S.M. Tedesco **HINDEMBURG**: "*come risultato di questa operazione, che ci dovrà portare fino all'**ADIGE**, io mi riprometto lo sfacelo militare dell'**ITALIA**.*"

Da parte delle potenze dell'Intesa rimaste solo in tre (**INGHILTERRA**, **FRANCIA** ed **ITALIA**) dopo che la **RUSSIA** era stata eliminata a seguito della rivoluzione di ottobre, l'esercito che maggiormente aveva risentito degli avvenimenti del 1917 era ovviamente quello italiano.

**13** Tuttavia, la ritrovata concordia nazionale in ambito politico aveva permesso l'immediata adozione di due notevoli e fondamentali provvedimenti:

- il riordinamento organico di tutte le unità più o meno provate e logorate dalla disfatta di **CAPORETTO**;
- il potenziamento dell'esercito nel suo insieme. Per il primo si riuscì in poche settimane al reimpiego di cinque dei nove C.A. della **2<sup>A</sup> ARMATA** nel settore della quale era avvenuta la rottura sull'**ISONZO** e che contribuirono al buon esito della battaglia d'arresto sul **Piave**.

Quanto al potenziamento, grazie alla mobilitazione industriale, iniziata peraltro già nella seconda metà del 1916, l'**ITALIA** riuscì ad attuare un ammirevole sforzo bellico che consentì un ripianamento sufficientemente rapido delle perdite subite.

E, tanto per fare un esempio, in tema di artiglierie, le bocche da fuoco perdute, che ammontavano a circa 3000, furono rimpiazzate entro il giugno del 1918 da quasi 7000 nuove bocche da fuoco più moderne ed efficienti.

**14** A fine gennaio del '18 il riassetto delle truppe italiane toccava livelli più che tranquillizzanti, perciò il nuovo Capo di S.M. **ARMANDO DIAZ** ritenne opportuno avvertire i Comandi d'Armata che l'eventualità dell'arretramento sulla linea **MINCIO-ADIGE** (prevista nei tragici momenti della ritirata verso il **PIAVE**) doveva considerarsi ormai come "lontanissima".

**15** Dunque il Gen. **ARMANDO DIAZ**, come già abbiamo raccontato nella precedente rievocazione del terribile e tragico 1917, era il nuovo Capo di S.M. italiano.

La sua nomina risaliva ai giorni successivi alla rottura del fronte a **CAPORETTO** e **DIAZ** sostituiva, come è noto, il Gen. Luigi Cadorna in carica dal giugno del 1914.

La sostituzione di **CADORNA** in realtà era stata imposta dagli Alleati francesi ed inglesi che nella **Conferenza di Peschiera** del 7 novembre 1917, praticamente subordinarono l'invio di rinforzi al suo allontanamento.

Ma chi era il Gen. **ARMANDO DIAZ** sconosciuto ai più?

**INDRO MONTANELLI** che quando voleva era piuttosto graffiante ed anche cattivo, così lo descrive:

“piccolo di statura, occhialuto, con un aspetto più da professore che da soldato, e oberato da un forte accento napoletano che non contribuisce di certo alla marzialità, più che al comando di reparti, **DIAZ** aveva fatto carriera nello S.M. ....” ma ciò è solo limitatamente vero.

**16** **ARMANDO DIAZ** era nato a Napoli nel 1861 da una famiglia di militari e di magistrati.

Aveva frequentato l'Accademia Militare d'Artiglieria di Torino, la Scuola di Guerra, e nella Campagna di Libia col grado di colonnello C.te di Rgt., si era distinto nella battaglia di **ZANZUR**.

Come Gen. di Brigata è Segretario del Capo di S.M. dell'epoca, **17** il Gen. **ALBERTO POLLIO** e svolge, inizialmente, lo stesso incarico anche con il **18** Gen. **CADORNA**. Poi nell'estate del 1914 diventa Capo Ufficio Operazioni del Comando Supremo.

Nel giugno del 1916 comanda la 49<sup>a</sup> Divisione e nell'aprile del 1917 assume il Comando del XXIII C.A. sul Carso dove oltre che per capacità professionali, si distingue per il costante impegno ad ottenere il massimo risultato con il minimo delle perdite e per una particolare attenzione alle esigenze dei soldati.

La sua nomina a Capo di S.M. (era fra i generali di C.A. uno dei meno anziani) suscitò meraviglia. Si disse che a caldeggiare la sua scelta fosse stato il **MINISTRO DEL TESORO NITTI** per solidarietà meridionale e per rompere il monopolio piemontese del Comando Supremo. Qualcuno più cattivo, avanzò anche l'ipotesi che fossero stati proprio i “piemontesi” a defilarsi nella tragica situazione. Non molti credevano ad una ripresa dell'esercito italiano e, se una sconfitta quasi definitiva doveva esserci, era meglio che la responsabilità fosse di un “napoletano”...Ma queste erano malignità.

**19** Il **CAPO DEL GOVERNO ORLANDO** assicura che fu il **RE** ad approvare immediatamente il nome proposto e la scelta risultò felice.

Non possedeva la personalità scomoda del suo predecessore ma era attento a non chiudersi in se stesso, disposto alla collaborazione con il potere civile, sollecito nei confronti dell'uomo-soldato.

Cadorna interpretava il suo ruolo in uno spirito di sacralità ed esercitava l'azione di comando in un clima di accentramento e di esclusività

Differente il carattere di **DIAZ**: prudente e sereno, più disponibile e riguardoso all'apparenza nella sostanza però era poco incline all'arrendevolezza come dimostrò nei confronti degli Alleati.

**20** Si dedicò soprattutto a rianimare il morale dei combattenti ed al riordinamento dell'esercito. Alla parte operativa avrebbero provveduto i due Sottocapi **Giardino** e **BADOGGIO**.

E ritorniamo al quadro generale della situazione.

Nell'ambito di tutta l'**INTESA**, l'esame della situazione complessiva riconosceva che la Germania in **Francia** poteva esercitare un potentissimo sforzo con un centinaio di divisioni per cui occorreva, per fargli fronte, che le forze britanniche e francesi fossero tenute a livello e che venisse incrementato l'afflusso delle divisioni statunitensi, nonché la

produzione di mitragliatrici, artiglierie, carri armati ed aerei oltre ai trasporti ordinari e ferroviari.

E questo, naturalmente, valeva anche per l'Italia.

In sintesi, se i provvedimenti richiesti dai responsabili militari fossero stati attuati, comprese adeguate misure contro il pacifismo, si poteva affermare che "il nemico nel corso del 1918 difficilmente avrebbe potuto riportare una netta decisione militare".

D'altra parte però non era ammissibile attenersi ad un atteggiamento passivo per l'intero 1918, regalando, per giunta, l'iniziativa agli avversari. Si stabilirono quindi delle linee di condotta:

- 21** reagire alle offensive nemiche con attacchi contemporanei in altri settori;
- in caso di non attività nemica, predisporre ed effettuare azioni su obiettivi limitati per migliorare le posizioni e logorare l'avversario;
  - essere sempre in condizioni di sferrare offensive combinate:
    - sia per far desistere il nemico da attacchi contro uno degli alleati;
    - sia per approfittare di situazioni favorevoli.

Sulla base di tali orientamenti stabiliti dal **CONSIGLIO SUPREMO DI GUERRA ALLEATO** (dove erano presenti i **CAPI DI GOVERNO**, i **MINISTRI** degli **ESTERI** e della **GUERRA**, i Capi di S.M. ed i rappresentanti permanenti (per l'**ITALIA** il Gen.**GIARDINO**), anche il nostro S.M. pose allo studio iniziative da svolgersi in primavera.

**22** Si pensò a qualche azione diversiva in direzione dei **PASSI** dello **STELVIO** e del **TONALE**, ed un'operazione con obiettivi limitati da svolgere sugli **ALTIPIANI** per guadagnare spazio a favore delle difese del **GRAPPA**. Il tutto tenendo presente la previsione acquisita, confermata dalle informazioni acquisite " **che il nemico si apprestava a tentare un grande sforzo sulla fronte italiana e che veniva ritenuto probabile l'attacco principale austriaco a NORD (ALTIPIANI E GRAPPA) senza però escludere attacchi contemporanei sulle ALPI (STELVIO E TONALE) e da EST (SUL PIAVE)**".

La concezione operativa conseguente stabiliva: resistenza ad oltranza, reazioni controffensive in determinate direzioni e contrattacchi locali ben studiati e predisposti.

Le garanzie di un'efficace difesa venivano offerte da una sufficiente disponibilità di bocche da fuoco di medio e grosso calibro e relative munizioni, e da una organizzazione difensiva tale da consentire il buon esito della lotta con lo scaglionamento delle forze in profondità su più linee di difesa e disponibilità di unità di riserva.(come non era stato fatto a Caporetto)

Mentre la compilazione dei progetti seguiva il suo corso, in Francia scoppiò l'uragano.

**23** Il 21 marzo i tedeschi, come previsto, sferrarono la prima delle cosiddette " **offensive Ludendorff**" contro il settore britannico sulla **SOMME (2ª battaglia di Piccardia)** sfruttando la tattica già sperimentata a **RIGA** e a **CAPORETTO**: cinque ore di intensissimo bombardamento con più di 6000 pezzi, penetrazione spregiudicata in profondità superando lateralmente e lasciando sul posto le resistenze più forti.

**24** La 5ª Armata Britannica fu travolta ed i tedeschi avanzarono per oltre 60 km. La sorpresa era stata assoluta. Il **QUARTIERE GENERALE FRANCESE** ne ricevette notizia dopo **25** due giorni e mentre la " **grossa Bertha**" il supercannone tedesco " **26** (dal nome della Signora Krupp) apriva il fuoco su Parigi da oltre 100 km di distanza, il Gen. **PETAIN** il pomeriggio del 25 decise il ripiegamento dell'esercito francese verso **SUD**.

La relazione del Gen. **HAIG** Comandante in Capo delle forze inglesi consegnata allo S.M. francese del Gen. **FOCH**, stimava che la separazione degli eserciti francese e britannico fosse " **solo una questione di tempo**" e che l'esercito inglese " **dovrà ritirarsi lentamente combattendo, a coprire i porti della Manica**" (cioè prevedendo il reimbarco per l'Inghilterra).

**27** Per unanime riconoscimento, l'energia di **FOCH** salvò la situazione.

**28** Nei giorni seguenti con un accordo politico anglo-francese, lo stesso **FOCH** ricevette l'autorizzazione a coordinare l'azione dei due eserciti, fino ad allora indipendenti e, il 5 aprile, l'offensiva tedesca fu bloccata alle soglie di **AMIENS**.

Le perdite alleate ammontavano a 240 mila uomini, di cui 90 mila prigionieri, e di 1100 pezzi di artiglieria.

Il 9 aprile i tedeschi tentarono di nuovo un'offensiva sulla **LYS**.

**29** Era la 2<sup>a</sup> **Battaglia delle Fiandre** ma terminò dopo pochi giorni con scarsi risultati per gli attaccanti.

Benché a seguito delle offensive tedesche fossero stati richiamati in **FRANCIA**, dall'**ITALIA**, il Comando della 10<sup>a</sup> Armata, quattro divisioni francesi e due inglesi, seguite dal II C.A. italiano (Gen. **ALBRICCI**), **CLEMENCEAU CAPO** del **GOVERNO FRANCESE** sollecitò **DIAZ** di affrettare i preparativi per una nostra offensiva sugli **ALTIPIANI**, opportuna a suo parere per evitare la partenza di truppe austriache per la **FRANCIA**, per ridare fiducia al nostro esercito, per allontanare un eventuale attacco austriaco e per l'eliminazione del pericolo, ancora grave, rappresentato in l'Italia dalla propaganda pacifista.

**DIAZ**, già per indole, poco propenso alle avventure era consapevole di dover assolutamente evitare rischi inutili.

Rispose perciò ai francesi che i preparativi per l'offensiva sugli **ALTIPIANI** procedevano, tuttavia c'erano motivi per ritenere che le armate austro-ungariche fossero state rinforzate da divisioni provenienti dal fronte russo e non disponendo l'Italia di altre forze oltre quelle già schierate od in riserva, non intendeva correre il rischio d'impegnarsi in un'impresa dal risultato più che incerto. Comunque qualora ci fossero state delle informazioni attendibili di partenze di unità austriache verso la **FRANCIA** non avrebbe esitato a prendere l'iniziativa.

**30** Per quanto riguarda l'attività dei pacifisti, questa , alimentata anche dalla propaganda austriaca, aveva ripreso vigore all'inizio dell'anno tanto che il **COMANDO SUPREMO** si era rivolto al **CAPO** del **GOVERNO ORLANDO** chiedendo l'adozione di energici provvedimenti **30b** per stroncare l'attività "disfattista".

In questo quadro si arrivò infatti all'arresto del **SEGRETARIO NAZIONALE** del **PARTITO SOCIALISTA COSTANTINO LAZZARI** e del **VICESEGRETARIO NICOLA BOMBACCI**.

Un'altra ala del pacifismo in Italia, oltre a quella dei socialisti inebriati dalla rivoluzione russa, era, come noto, quella di una parte dei cattolici. Ma se da un lato si cercava di limitarne il raggio d'azione, da un altro, lo stesso governo, rispose di stabilire contatti di assoluta segretezza con il **VATICANO** (colloqui fra **NITTI** ed il

**31** **CARDINALE GASPARRI SEGRETARIO DI STATO**) per tastare il terreno con **VIENNA**.

In realtà, dietro le quinte della politica internazionale, aleggiava un certo scoraggiamento generale.

L'idea di una pace separata con l'**AUSTRIA**, tentava infatti tutti gli **ALLEATI** dell'**INTESA** e questo, per trovare una via d'uscita alla difficile situazione bellica, possibile solo staccando l'**AUSTRIA** dalla **GERMANIA**.

A tale scopo, tutti i governi, anche quello americano, avevano avviato colloqui riservatissimi con emissari austriaci utilizzando canali diversi.

Ogni sondaggio però venne sospeso quando la Germania ritenne di poter vincere la partita sul piano militare ad onta della spaventose perdite umane in una guerra ininterrotta che si avviava verso il 5° anno.

**32** La crisi degli effettivi di fanteria riguardava tutti gli eserciti. Per l'Intesa perciò la disponibilità delle truppe americane assumeva carattere di estrema urgenza. I **CAPI** di **GOVERNO CLEMENCEAU** e **LLOYD GEORGE** avrebbero voluto cominciare ad impiegare reggimenti di fanteria e reparti mitraglieri statunitensi inserendoli nelle divisioni francesi ed inglesi **33** ma il Gen. **PERSHING COMANDANTE** in **CAPO** del **CORPO** di **SPEDIZIONE** voleva



intervenire solo quando fosse stata pronta ed autonoma un'armata americana. In realtà in **34** **FRANCIA** c'erano già 300 mila soldati americani ma non erano considerati pronti per il combattimento. **35** Negli **STATI UNITI** intanto si stavano addestrando più di un milione di soldati dei quali una buona parte, non sarebbe arrivata comunque prima di maggio-giugno.

La necessità di utilizzare al meglio le forze disponibili portò alla decisione di nominare **COMANDANTE SUPREMO** di tutti gli eserciti il Gen. **FOCH** che peraltro non pretese mai d'imporsi sui **COMANDANTI** in **CAPO ALLEATI**.

**36** Nella sua nuova veste il Gen. **FOCH**, il 7 maggio inviò una lettera al Gen. **DIAZ** nella quale mentre affermava che sul fronte francese le truppe alleate resistevano eroicamente alla pressione tedesca, sul fronte italiano, aveva motivo di ritenere, che l'Austria si trovasse in condizioni di inferiorità e quindi esortava il **COMANDO ITALIANO** di comunicargli, nelle linee generali il piano d'attacco predisposto e ne sollecitava la messa in atto senza ulteriori indugi.

**37** **DIAZ** rispose che a partire dal 15 maggio ne avrebbe iniziato la preparazione che richiedeva un paio di settimane, al cui termine restava solo la decisione sulla data dell'attacco che peraltro desiderava si sviluppasse in concomitanza con analoga operazione sul fronte francese.

Seguirono ulteriori "*insistenze francesi*" alle quali **DIAZ** contrapponeva considerazioni tendenti a dimostrare che lungi dall'essere in inferiorità, l'apparato austriaco sembrava al contrario rinforzarsi e lasciava intravedere tutti i sintomi della preparazione di un'offensiva.

**38** Anzi, il 28 maggio **DIAZ** decideva di informare **FOCH** che notizie più recenti, non lasciavano ormai alcun dubbio sull'intenzione austriaca, di sferrare, non appena consentita dalle condizioni atmosferiche, una grossa offensiva sul **PIAVE**, sussidiata da altro sforzo consistente sull'**ALTOPIANO** di **ASIAGO** e sul **GRAPPA**.

Mentre **DIAZ** preparava questo comunicato, era esplosa all'improvviso la 3<sup>a</sup> offensiva **LUDENDORFF** sull'**AISNE**.

**39** Alle 4 del 27 maggio infatti, al termine di tre ore di preparazione dell'artiglieria, anche a gas, una massa di 15 divisioni tedesche si abbattè sulla 6<sup>a</sup> Armata Francese (gen. **DUCHÊME**), che fu sorpresa in pieno. L'attacco tedesco travolte le sette divisioni **40** francesi ed inglesi della prima linea, superarono di slancio il fiume **AISNE** ed eliminando anche le quattro divisioni della 2<sup>a</sup> linea proseguì la penetrazione per una profondità al centro, di 18 km nel giro di 20 ore.

**41** A **PARIGI** l'atmosfera divenne estremamente tesa. I generali **Foch**, **Pétain** e **DUCHÊME** erano sul banco degli accusati specialmente per la perdita dello **CHEMIN DES DAMES** la cui riconquista era costata tanto sangue.

**42** Ma **CLEMENCEAU** li difese a spada tratta.

Nella seduta del 4 giugno alla Camera francese, alle interpellanze sui provvedimenti da prendere contro i capi che per "*negligenza ed imperizia possono causare perdite irreparabili*", **CLEMENCEAU** rispose:

**"Se per ottenere l'approvazione di certe persone che giudicano prematuramente, si debbono abbandonare dei Capi che hanno ben meritato dalla Patria, di queste bassezze io sono incapace. Non aspettatevi che io le commetta..."**.

L'offensiva tedesca, dopo una penetrazione di circa 70 km fu arrestata il 1° giugno. Il fronte era di nuovo a poco più di 60 km dai sobborghi di **PARIGI**.

La lettera di **DIAZ** fu recapitata a **PARIGI** il 30 maggio e mentre il Gen. **FOCH** accettava la visione italiana sulla situazione, recriminazioni sul nostro rinvio ad attaccare vennero da **CLEMENCEAU** attraverso il **CAPO** del **GOVERNO ORLANDO**.

**43** Seguì uno scambio di comunicati, con insistenza da parte della **FRANCIA** ad una nostra azione, tra i quali uno del 12 giugno, in cui **FOCH**, mentre doveva far fronte ad un nuovo attacco tedesco (4<sup>a</sup> offensiva tra **NOYON** e **MONTDIDIER**), ipotizzava che il ritardo

dell'attacco austriaco previsto per i primi di giugno, potesse significare solo una falsa minaccia per impedire l'offensiva italiana e far restare in **ITALIA** i rinforzi inglesi e francesi.

**44** “*Avevo appena compiuto ciò* -ricorderà poi **FOCH-** *quando si scatenò la grande offensiva austriaca contro l'Italia.*

Prima di esaminare quella passata alla storia come la “**2ª battaglia del Piave o del Solstizio**”, un breve accenno alla situazione generale dei due eserciti: quello italiano e quello austriaco.

Nell'esercito italiano c'erano state modifiche organiche, migliore ripartizione delle artiglierie e delle riserve.

Venne potenziato il servizio informazioni a tutti i livelli ed era soprattutto migliorato il morale dei combattenti.

Questo era dovuto a diversi fattori. Anzitutto la forte diminuzione delle perdite, non solo attribuibile al passaggio dall'offensiva alla difensiva, ma anche alla prudenza del Comando dove **DIAZ** e **BADOLIO** amministravano la vita dei loro soldati con molta più parsimonia rispetto a **CADORNA**. Un secondo motivo fu il miglioramento delle condizioni materiali. Il rancio fu più abbondante e curato. Si largheggiò in licenze ed esoneri per lavori agricoli ed a tutti fu concessa una polizza gratuita di assicurazione, sia pure modesta in favore della famiglia. Su iniziativa di **NITTI** fu istituita un' **OPERA NAZIONALE COMBATTENTI** per l'assegnazione ad essi, una volta smobilitati, di terre in proprietà. Un **45** altro fattore positivo fu la propaganda. Il Gen. **CADORNA** l'aveva sempre osteggiata, specie quella scritta: giornali per il soldato. **DIAZ** già ai primi di gennaio ne autorizzò una diecina che rispecchiavano molto meglio lo spirito brontolone e sarcastico del fante: **La 46 tradotta, La giberna, La ghirba, Signor sì**. Vi collaborarono scrittori come Ardengo **SOFFICI**, **PREZZOLINI**, **OIETTI** ed altri. La propaganda venne esercitata anche sulle truppe avversarie con lanci aerei di volantini ed opuscoli come avevano fatto gli austriaci durante la nostra ritirata verso il **PIAVE**.

Infine mentre sino a **CAPORETTO** le reclute che affluivano al fronte venivano sparpagliate, per colmare i vuoti nei vari reparti, dove il veterano, era sì prodigo di consigli, ma provvedeva anche a raggelare immediatamente i loro entusiasmi, **BADOLIO** formò con esse reparti omogenei dove la loro “*carica*” giovanile rimanesse intatta e consentì anche la formazione di battaglioni di “*Arditi*”. In molte occasioni gli **Arditi** fecero onore al loro nome, ma i loro atteggiamenti spavaldi, la loro divisa, un po' teatrale: fez alla turca, giubba **47** aperta sul maglione nero decorato di teschi, cinturone e pugnale, nonché i privilegi di cui godevano: rancio speciale e soprassoldo, non li rendevano troppo popolari fra i fanti.

Certo, nei loro ranghi si incubò uno spirito aggressivo ed avventuroso che li portò a diverse azioni eroiche, ma di questo spirito inquieto e esaltato si avvalse pure **MUSSOLINI** qualche tempo dopo.

E li nacque anche la canzone che per tanti anni doveva, talvolta sinistramente, risuonare nelle piazze d'**ITALIA**: “*Giovinezza*”.

**48** Tuttavia, al momento, in una truppa logorata da tre anni di trincea, “*i ragazzi del '99 e gli Arditi*”. contribuirono a riportare uno slancio che più non si vedeva dal “*maggio radioso*” del 1915.

Per quanto riguarda l'**AUSTRIA** anch'essa soffriva pesantemente del problema dei complementi che fu solo alleviato dal ritorno in patria di circa mezzo milione di prigionieri rilasciati dai russi dopo la **PACE** di **BREST-LITOVSKY** del 3 marzo.

Venne effettuato un riordinamento organico dei reparti ed adottati i procedimenti tattici messi in atto dai tedeschi.

Venne svolto uno specifico addestramento per il superamento dei corsi d'acqua con esercitazioni sulla **LIVENZA** che riproducevano i tratti già scelti per forzare il **PIAVE**. Vennero distribuite carte topografiche anche ai minori livelli per facilitare il riconoscimento del terreno ed agevolare la prevista avanzata.

Anche sul piano logistico fu fatto uno sforzo notevolissimo: ammassamento di ingenti scorte alimentari e di munizioni, e disponibilità di trasporti. Nulla fu trascurato per creare in tutti, Ufficiali e soldati, un'assoluta fiducia nel successo.

Ed arriviamo alla **Battaglia del Solstizio**.

L'**AUSTRIA** sul fronte interno era allo stremo, sia per la penuria sempre più grave di generi di prima necessità, sia per la spinta centrifuga di un coacervo di popoli diversi che chiedevano di liberarsi dal suo dominio.

Dunque l'**AUSTRIA** si dispose alla battaglia con lo stesso animo da "**ultimo sforzo**" con cui, dieci mesi prima, gli italiani avevano affrontato l'**11ª battaglia dell'Isonzo** quella della **BAINSIZZA**, con la quale credevano di uscire dalla guerra.

**49** Il piano d'operazioni austriaco può essere così sintetizzato: 2 **GRUPPI DI ARMATE**

- il **GRUPPO d'ARMATE CONRAD** (10ª e 11ª Armata) doveva agire a cavallo di due direttrici:
  - dal **PASSO del TONALE** su **PONTE DI LEGNO** poi **VAL CAMONICA** per accennare ad una minaccia sulla **LOMBARDIA** ed, in particolare su **MILANO** (**Operazione Lawine** o **Operazione Valanga**) allo scopo di costringere gli italiani a spostare parte delle riserve in quel settore;
  - dall'**ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI** e dal **GRAPPA** con obiettivo il **FIUME BACCHIGLIONE** e **VICENZA** allo scopo di obbligare gli italiani ad abbandonare il **PIAVE** (**Operazione Radetzky**)
- il **GRUPPO d'ARMATE BOROEVIC** (6ª ARMATA ed **ISONZO ARMEE'**) avrebbe operato da **ODERZO** su **TREVISO** per rompere la linea italiana sul **PIAVE** (**Operazione Albrecht**).

**50** Dal punto di vista strategico il piano era corretto. In relazione all'andamento del nostro fronte che era costituito da un angolo ottuso con il vertice sul **MONTELLO** la riuscita dello sfondamento austriaco anche su uno solo dei due lati avrebbe comportato l'arrivo di truppe nemiche alle spalle dei difensori dell'altro lato.

Tuttavia i progetti esecutivi presentati dai due comandi interessati (**CONRAD** per il settore montano) e **BOROEVIC** (per il **PIAVE**) risentirono di una grossa pregiudiziale.

Sia l'uno che l'altro sostenevano che il rispettivo attacco doveva essere riconosciuto come "il principale".

Il primo per la ritenuta facilità di superare in un solo giorno la resistenza italiana sull'**ALTIPIANO**, dove, a detta di **CONRAD**, gli italiani si trovavano nella condizione di "**un naufrago aggrappato ad una tavola di salvataggio, al quale sarebbe bastato mozzar le dita con un colpo d'ascia per farlo precipitare nei flutti**".

L'altro, **BOROEVIC**, perché, date le prevedibili notevoli difficoltà opposte dell'ambiente montano ai movimenti e quindi all'alimentazione dell'operazione **RADEZKY**, l'attacco e lo sfondamento delle posizioni italiane sul **PIAVE** offrivano maggiori garanzie di buon esito.

In realtà il Capo di S.M. austriaco **VON ARZ** non seppe decidere, aveva qualche dubbio sulla rapidità del successo nel settore montano perciò si limitò a stabilire che spettava al gruppo **BOROEVIC** "valorizzare operativamente e strategicamente il successo solo tattico del gruppo **CONRAD**" ma che i due attacchi, erano da considerare, comunque, principali a pari titolo, ed iniziassero contemporaneamente, mentre l'operazione **Lawine** (**VALANGA**) sarebbe iniziata due-tre giorni prima.

**51** Lo schieramento delle forze austriache prevedeva:

- Gruppo d'**ARMATE DEL TIROLO (CONRAD)**
  - 10ª Armata con 10 divisioni dallo **STELVIO** all'**ASTICO**;
  - 11ª Armata con 23 divisioni dall'**ASTICO** al **FENER DI PIAVE**;
  - riserva 4 divisioni.



- Gruppo d'**ARMATE DEL PIAVE (BOROEVIC)**

- 6<sup>a</sup> Armata (**ARCIDUCA GIUSEPPE**) con 6 divisioni da **FENER DI PIAVE** a **PONTE DELLA PRIULA**;
- 5<sup>a</sup> Armata (**TURM**) con 15 divisioni da **PONTE DELLA PRIULA** al mare;
- Riserva 2 divisioni;

Totale 60 divisioni e 7500 pezzi di artiglieria.

Le predisposizioni del Comando Supremo Italiano ribadirono gli orientamenti già diramati:

- difesa "in posto" nella zona montana;
- difesa "in profondità" su più linee, nella pianura.

Resistere sul posto anche se sorpassati dall'avversario. Gli arretramenti dovevano essere limitati alla necessità di dare tempo e spazio indispensabili allo sviluppo dei contrattacchi e della controffensiva, secondo "**progetti di difesa**" preparati in precedenza.

Lo schieramento delle forze uniformato a tali concetti prevedeva:

- 7<sup>a</sup> Armata (**TASSONI**) su 2 C.A. dallo **STELVIO** al **GARDA**;
- 1<sup>a</sup> Armata (**PECORI GIRALDI**) su 3 C.A. dal **GARDA** all'**ASTICO**;
- 6<sup>a</sup> Armata (**MONTUORI**) su 2 C.A. italiani, 1 inglese (3 div.) 1 francese (3 div.) dall'**ASTICO** al **BRENTA**; cioè sugli altipiani;
- 4<sup>a</sup> Armata (**GIARDINO**) su 4 C.A. dal **BRENTA** al M. **PODEROBA**;(cioè sul **GRAPPA**)
- 8<sup>a</sup> Armata (Pennella) su 2 C.A. dal M. **PODEROBA** a **PALAZZON DI PIAVE**; quindi sul **MONTELLO**;
- 3<sup>a</sup> Armata (**DUCA D'AOSTA**) su 3 C.A. da **PALAZZON** al mare.
  - Riserva: 9<sup>a</sup> Armata (**MORRONE**) su 5 C.A. cioè 12 div. Div ftr. E 4 div. Di cav..

In totale 56 divisioni delle quali 35 in 1<sup>a</sup> linea e 21 in riserva, e circa 7000 bocche da fuoco

Svolgimento della battaglia.

Secondo il piano, il 12 giugno, gli Austriaci iniziarono l'azione diversiva nella zona del **TONALE** l'operazione "**Valanga**" che, subito bloccata, fallì completamente.

Intorno alle 3 del 15 giugno iniziò il fuoco di preparazione dell'artiglieria austriaca per l'attacco a fondo dello schieramento italiano. Ma questa volta, contemporaneamente ed in alcuni tratti del fronte anche prima, ebbe luogo la contropreparazione italiana.

Ricordiamo che il fuoco di preparazione effettuato da tutte le artiglierie, è l'azione che precede ogni attacco e serve a battere tutti gli obiettivi conosciuti del nemico, dai reticolati, alle trincee, ai ricoveri, centri logistici, zone delle riserve, linee di rifornimento e schieramenti di artiglierie. E, oltre ai danni, serve ad abbattere moralmente il nemico, costringerlo a rintanarsi, stordirlo, diminuire la sua volontà e capacità di difendersi.

Inizia normalmente con il fuoco contemporaneo di tutti i cannoni, obici, mortai e deve risultare devastante e terrificante.

Questa volta però non ci fu la sorpresa, anzi furono gli austriaci ad essere sorpresi dalla nostra immediata reazione attuata da un fuoco di contropreparazione altrettanto, se non ancor più, preciso, violento, inaspettato.

Fu il morale dei fanti austriaci, pronti a balzar fuori dalle trincee per l'attacco, a ricevere un colpo durissimo, perché quel fuoco che pioveva sulle loro teste ininterrotto ed inesorabile significava nessuna sorpresa e che gli italiani li stavano aspettando, e non come sull'**ISONZO** e a **CAPORETTO**.

**52** Sul fronte montano, nella zona dell'Altipiano di Asiago, la nostra 6<sup>a</sup> Armata aveva 3 settori: inglese (a sinistra), francese (al centro), italiano (a destra).

Nel settore inglese l'attacco austriaco riuscì ad ottenere dei successi iniziali. Un intervento d'iniziativa delle artiglierie della 1<sup>a</sup> Armata adiacente e la reazione immediata degli inglesi riuscì a bloccare la penetrazione.

Anche nel settore francese ed in quello italiano vi furono dei limitati progressi iniziali degli austriaci, ma benchè i tentativi di sfondamento fossero stati ripetuti con accanimento e grande dispendio di forze, tutti i successivi attacchi furono contenuti.

**53** Nella zona del **GRAPPA** (4<sup>a</sup> Armata) l'attacco austriaco attuato da diverse divisioni ottenne prima buoni successi con la conquista del **COL MOSCHIN**, del **M. PERTICA**, del **M. PEDATA**. Un contrattacco sferrato nella stessa giornata permise agli italiani di rioccupare parte delle posizioni perdute.

**54** Sul fronte del **PIAVE**, nella zona del **MONTELLO**, gli Austriaci appena passato il **PIAVE** riuscirono ad avanzare fino alla linea **CASE SERENA-BAVARIA-NERVESA**. A facilitare la penetrazione contribuì anche il fatto che i difensori furono colti in un momento di crisi a causa del cambiamento della truppa in linea. L'intervento delle riserve permise di rallentare poi di fermare l'avanzata nemica.

**55** Nella zona del **PIAVE** diversi attacchi furono respinti. Ma in corrispondenza delle rotabili **PONTE DI PIAVE-TREVISO** e **S.DONA'-MESTRE** gli austriaci riuscirono a passare il fiume ed a progredire.

L'intervento tempestivo delle riserve contenne l'avanzata.

**56** Al termine di questa prima giornata il Comando Supremo Italiano provvide a far affluire le riserve strategiche verso le zone più minacciate. E, poichè secondo il piano austriaco le loro truppe avrebbero dovuto raggiungere, già nel pomeriggio, il bordo meridionale dell'**ALTIPIANO DI ASIAGO** e del **GRAPPA**, ed in pianura la ferrovia **MONTEBELLUNA-TREVISO-MESTRE**, i modesti risultati ottenuti rappresentavano una cocente delusione.

**57** Nella giornata del 16 giugno sull'**ALTIPIANO DI ASIAGO** e **58** sul **GRAPPA** i nostri violenti contrattacchi ripresero la maggior parte delle posizioni perdute ed in questo settore montano gli austriaci, da quel giorno non furono più in grado di agire.

**59** Nel settore di pianura, sul **MONTELLO** la situazione rimase pressochè immutata.

**60** Nella zona del **PIAVE**, a seguito di violentissimi attacchi gli austriaci riuscirono ad allargare le teste di ponte di **S.DONÀ** e **PONTE DI PIAVE**.

Il giorno 17 anche se aspramente contese non vi furono mutamenti sostanziali sulle posizioni tenute da ambo le parti sia sul settore montano, sia sul **MONTELLO**.

**61** Nella zona del **PIAVE** invece gli **AUSTRIACI** riuscirono a congiungere le due teste di ponte di **S.DONÀ** e **PONTE DI PIAVE**. Ma i vantaggi ottenuti non furono tali da consentire alle truppe una condizione di vita possibile. Infatti, approdati sulla riva destra del **PIAVE** e con il fiume alle spalle si trovarono addensate in una angusta fascia di terreno, spossati da giorni di lotta, demoralizzati dall'insuccesso e decimati dal fuoco della nostra artiglieria concentrato ormai su quell'area.

Il 18 giugno gli Austriaci volendo insistere nell'attacco nel settore della pianura, decisero di impegnare tutte le riserve.

Mentre nella zona del **MONTELLO** non riuscirono ad ottenere alcun risultato, i lievi vantaggi nella zona del **PIAVE** furono pagati a caro prezzo con perdite gravissime.

Gli episodi di impegno di nostri soldati singolarmente o di piccole unità furono numerosissimi. Si combatteva con una decisione ed una volontà forse neanche immaginata. Si cedeva una posizione solo perchè tutti i soldati che la tenevano erano caduti e si partiva per i contrattacchi in maniera quasi feroce. Ne fu testimonianza una **62** scritta sul muro di una casa diroccata. "**Tutti eroi! o il Piave! o tutti accoppiati!**".

Ma si racconta anche di altri episodi. In diversi schieramenti di artiglieria si videro arrivare donne con secchi d'acqua da versare sulle bocche da fuoco ormai roventi **63** e benedicevano ogni colpo perché impediva agli Austriaci di arrivare alle loro case.

Nei giorni 19 e 20 una controffensiva italiana anche se non ottenne grossi risultati dimostrò agli **AUSTRIACI** che non avrebbero più potuto sperare in ulteriori progressi.

Nei giorni seguenti, di fronte ad una situazione che diventava di ora in ora più critica ed avendo impiegate tutte le riserve e quindi ogni capacità offensiva, l'**AUSTRIA** decise di effettuare il ripiegamento.

**64** Nei giorni 23 e 24 le truppe italiane poterono ristabilire ovunque la situazione e rioccupare le posizioni perdute.

In una ulteriore controffensiva sferrata sul basso **PIAVE** permise agli italiani di sfrattare gli ultimi **AUSTRIACI** dalla riva destra del fiume.

**65** La **BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO** era terminata.

La vittoria italiana era stata completa. **66**

Ed ora alcune considerazioni finali.

**67** Il piano austriaco, approvato anche dal Comando Supremo Tedesco era buono e rispondente. Le due azioni previste, dal **Trentino** e sul **PIAVE** erano congegnate in modo che mentre l'una aiutava l'altra, ciascuna delle due era sufficiente per ottenere la completa vittoria strategica.

La sua realizzazione era però legata a due presupposti: la tenuta morale delle truppe ed una esecuzione all'altezza della concezione.

Vennero a mancare tutte due. Non ci fu una reciproca intesa fra i due comandanti in capo a causa del dualismo fra **68 BOROEVIC** e **69 Conrad** e quindi mancò il coordinamento degli sforzi. Dopo il primo giorno, praticamente dal settore montano non arrivò più nessun aiuto.

Quanto allo spirito combattivo ed il morale quello dei soldati italiani andava ben oltre quello degli austriaci ai quali, addirittura era stato fatto credere che non avrebbero trovato resistenza.

Secondo la relazione ufficiale austriaca, la immensa delusione e le gravi perdite subite scossero la fiducia nell'Alto Comando. Nei Parlamenti austriaco ed ungherese divamparono accese polemiche che investirono i Capi militari.

**CONRAD** fu esonerato dal **COMANDO DEL TIROLO** e sostituito dall'**ARCIDUCA GIUSEPPE**.

La **GERMANIA** si rese conto della gravità della sconfitta, ed **HINDEMBURG** asserì che *"la sfortuna del nostro Alleato è una disgrazia anche per noi"* e che, *"d'ora innanzi, la Monarchia danubiana cessa di costituire un pericolo per l'Italia"*.

Da **LONDRA** e **PARIGI** arrivarono commenti entusiastici.

Il **MINISTRO** degli **ESTERI** inglese **BALFOUR** considerava il successo italiano *"un raggio di sole e di speranza per tutta l'Alleanza"*, mentre la stampa e l'opinione pubblica sia inglese, sia francese (mai stata tenera con l'Italia) erano unanime nel lodare il nostro **COMANDO SUPREMO** ed i soldati italiani.

**70** Il manifesto francese: "Quelli del Piave" mostra l'Italia che sorge dalle acque del fiume ormai sacro e strangola la bicipite aquila austro-ungarica affermando: "Ici on ne passe pas"= !Qui non si passa!

Infine, la **Vittoria nella Battaglia del Solstizio**, nella quale il contributo dell'artiglieria italiana fu per alcuni versi determinante, non solo rappresentò una svolta sull'andamento della guerra in Italia, ma viene considerata dagli storici come l'inizio della vittoria finale per tutta l'Intesa e per noi in particolare aprì le porte sulla strada di **VITTORIO VENETO**.